

Situazione dei bambini e degli adolescenti in Svizzera: i risultati della ricerca costituiscono un primo passo per eliminare le lacune

Se vogliamo evitare che la politica della formazione sociale svizzera si esaurisca nei dibattiti ideologici, occorrono il punto della situazione messo a giorno e fatti concreti. Politici, organizzazioni di impiegati, professionisti della pianificazione nei campi sociali e nella formazione, insegnanti e studenti delle Alte scuole pedagogiche o mass media, tutti hanno bisogno di dati facilmente accessibili sulla situazione dei bambini e degli adolescenti, dati raccolti con metodi trasparenti, su periodi abbastanza lunghi.

Un colpo d'occhio al vicino

Quando si visita il sito web del Ministero tedesco della famiglia, delle persone anziane, delle donne e della gioventù, c'è di che impallidire dall'invidia.

Accanto al 12esimo rapporto sui bambini e gli adolescenti e al piano d'azione nazionale 2005-2010 "Per un mondo giusto verso i bambini", si trovano numerose altre pubblicazioni sulla famiglia, e sulle aziende che tengono conto delle necessità dei bambini o della povertà. Bisogna aggiungerci dei lavori di ricerca così come una documentazione accattivante rivolta a genitori, pedagogisti e educatori. I numeri di telefono indicati corrispondono ad un'assistenza telefonica di 15 persone che rispondono a differenti domande del pubblico dalle ore 7 alle ore 19.

Il 15esimo studio Shell è appena apparso anche dal nostro vicino tedesco. Si tratta di sondaggi rappresentativi condotti regolarmente dal 1953 tra i giovani dai 12 ai 25 anni. 500 pagine di risultati della ricerca analizzati approfonditamente concernenti il mondo degli adolescenti, la loro posizione nei confronti della politica, la loro opinione sulla mondializzazione, il loro rapporto con la religione. Malgrado l'enormità di elementi forniti, gli autori presentano i loro risultati in maniera strutturata, sottolineando l'essenziale, anche se ogni tanto, l'esattezza scientifica ne soffre un poco. Venti ritratti d'adolescenti basati su interviste qualitative illustrano inoltre la maniera con la quale gli editori hanno trovato il sottotitolo seguente: "una gioventù pragmatica sotto pressione". Fino ad ora, la Svizzera non poteva che sognare dei dati così estesi.

Differenze tra cantoni

Anche delle organizzazioni non governative nel campo della protezione del bambino e della promozione dei giovani hanno usufruito delle analisi attuali, soprattutto quando vogliono combattere le lacune in maniera mirata e rendere credibili i loro progetti per ottenere sussidi. Ma capita spesso che il loro orientamento strategico si basi maggiormente su di una valutazione argomentativa che su dati concreti. Michael Marugg, del servizio diritto e politica di Pro Juventute, constata che sono spesso gli stessi dati ad essere "ruminati" in continuazione. Ciò avviene anche nel campo della salute, con gli studi SMASH e HBSC; per quello che riguarda la partecipazione, ci si riferisce in generale allo studio UNICEF di Reinhard Fatke. Fino ad ora le ricerche approfondite, sistematiche, condotte su lunghi periodi e le sintesi riguardanti tutta la Svizzera, erano lacunose. Myriam Caranzano, presidente della sezione ticinese per la protezione dell'infanzia, vorrebbe ricevere delle argomentazioni alle sue diverse domande, per poter effettuare il proprio lavoro in maniera più efficace e più vicina alla realtà. Ad esempio

vorrebbe una risposta ai quesiti: quanti sono realmente i genitori che picchiano i loro bambini? Come devono essere concepiti i programmi di prevenzione contro la violenza e gli abusi sessuali per essere efficaci nel tempo?

Per complicare il tutto, i dati in Svizzera sono raccolti in maniera differente secondo i cantoni e i diversi lavori di ricerca si concentrano su condizioni proprie ad un singolo cantone. Prendendo in considerazione unicamente la "visione dei regimi cantonali di sussidio familiare" dell'U-FAS del gennaio 2006 si constata, malgrado la pubblicazione superi la cinquantina di pagine, quanto sia difficile stabilire una visione che possa servire da base per le decisioni del parlamento sulla questione dei sussidi familiari minimi.

Non ci si può riportare ai dati dei paesi vicini che in una certa misura. Così gli studi longitudinali qualitativi dell'A-WO tedesco (sindacato per il benessere dell'operaio, Arbeiterwohlfahrt) che studiano l'impatto della povertà sullo sviluppo dei bambini può applicarsi alle condizioni svizzere quando tratta l'aspetto individuale e psicologico. Ciomalgrado quando si intravedono delle soluzioni, si capisce velocemente che occorrono delle analisi specifiche riguardanti la Svizzera a causa delle differenze nelle strutture scolastiche e sociali.

La luce in fondo al tunnel

L'insufficienza dei dati è anche stata una delle principali critiche formulate dal Comitato dei diritti del bambino dell'ONU quando ha commentato il primo rapporto svizzero degli Stati e delle organizzazioni non governative sull'applicazione della Convenzione dell'ONU relativa ai diritti dei bambini, nel 2002. Benché venne a conoscenza in quel momento del *Programma nazionale di ricerca 52*, raccomandò "che il governo raccolga i dati di tutte le persone con meno di 18 anni - dando la priorità ai gruppi particolarmente minacciati - e estenda la raccolta a quei campi non ancora studiati, perché questi dati possano essere utilizzati per valutare le misure e i progressi compiuti nell'applicazione della Convenzione."

Oggi siamo in possesso dei primi lavori del PNR 52. Due anni fa il Consigliere federale Pascal Couchepin presentava il primo rapporto sulle famiglie svizzere. Nel corso degli ultimi anni l'Ufficio federale di statistica ha fornito anch'esso maggiori dati sui bambini e gli adolescenti; oltre le statistiche sulla popolazione pubblicate fino ad ora e le inchieste sulle applicazioni delle pene riguardanti i giovani, questo Ufficio fornisce dal 2004 delle cifre complete sulle scuole, sotto forma di "previsioni sul sistema educativo". Nel maggio del 2006, al momento della pubblicazione dei primi risultati della statistica sull'aiuto sociale per l'insieme della Svizzera, è stato rilevato un fatto inquietante: il tasso di aiuto sociale era superiore tra i bambini e i giovani. La ricerca sui bambini e i giovani in Svizzera ha fatto un passo in avanti. Tocca ora ai politici, alle autorità, alle istituzioni e alle organizzazioni non governative prendere coscienza dei risultati e passare alla tappa seguente: creare delle strutture adatte ai bambini e alle famiglie e migliorare il benessere dei bambini in generale.

Testo tratto da: PNR 52, «L'enfance, la jeunesse et les relations entre générations dans une société en mutation», Newsletter 7, Novembre 2006. Traduzione di Ornella Monti Jauch.